

ECONOMIA Le quotazioni settimanali all'origine vedono però un mercato fiacco per i cereali

## Prezzi agricoli, impennata per fiori e mimose

La festa della donna fa impennare i prezzi della mimosa che il 6 marzo al mercato di Roma, secondo le rilevazioni Ismea, si sono impennati in una settimana del 370%. Segno più anche per rose rosse (+7,1%) e Primavera (+20%).

Mercato fiacco per i cereali. Alla Granaria di Milano il frumento tenero nazionale ha registrato un calo di 2 euro per panificabile e biscottiero, ancora più marcata la flessione (4 euro) dei grani teneri esteri. Giù anche le quotazioni dei frumenti duri nazionali (-1 euro sia per il fino che per il mercantile).

In flessione anche mais, orzo e sorgo. Per quanto riguarda i semi oleosi la soia nazionale ha perso 1 euro, 2 quella estera. Calano anche per gli oli raffinati di semi di soia. Nessuna variazione per risi e risoni. A Brescia (dati Ismea) in perdita il grano tenero buono mercantile e il fino. In terreno negativo anche mais (-0,6%) e orzo estero (-3%), mentre aumenta l'orzo nazionale (+3%). A Genova l'olio di semi raffinati di girasole è sceso dell'1,3%.

Latte - Non si inverte la ten-

denza ribassista del latte spot innescata dai primi di febbraio. A Milano si registra un calo dello 0,6% con quotazioni tra 42,27 (minimo) centesimi al litro e 43,82 centesimi (massimo). Stesso trend a Verona (-1,2) che ha portato i listini del latte spot



denza ribassista del latte spot innescata dai primi di febbraio. A Milano si registra un calo dello 0,6% con quotazioni tra 42,27 (minimo) centesimi al litro e 43,82 centesimi (massimo). Stesso trend a Verona (-1,2) che ha portato i listini del latte spot

a 43,30-44,33 centesimi al litro. Animali - Prezzi fermi per le carni bovine. Per i suini ad Arezzo segni positivi per i capi da allevamento delle taglie tra 20 e 40 Kg (+1-1,5%), mentre i suini da macello scendono del 2,2%.

Anche a Parma stesso copione: +0,2/1,7% per i suini da allevamento tra 15 e 50 kg, con la sola eccezione di quelli da 100 kg, e flessione per i suini da macello (-2,5/2,9%). A Perugia i suini da allevamento guadagnano tra lo 0,5% e il 2,3%, mentre perdono

i capi da macello (-1,3/2,6%). Bene gli avicoli ad Arezzo con l'aumento dell'1,5% per i tacchini e le uova (+1,9 Large, +2,1% Medium e +0,8% XL). Anche a Firenze i saliti i prezzi delle uova (+1,9% le Large e +1% le Medium). Conigli in flessione ad Arezzo tra il 4,8 e 5%.

Le Cun - La riunione del 7 marzo ha fissato listini in rialzo per i lattinzoli da 25, 30 e 40 kg e per i magroni da 50 e 65 kg. In calo i magroni delle taglie 80 e 100 kg.

Flessione per i suini da macello, mentre si sono mantenuti tendenzialmente stabili i listini delle scrofe da macello. Stabili anche i tagli di carne suina fresca con flessioni solo per coppa fresca refilata, spalla fresca disossata e sgrassata, trito, pancetta e gola intera con cotenna e magro. Nessuna variazione per grasso e strutti.

Al palo anche le quotazioni dei conigli.

Per quanto riguarda le uova in rialzo solo le Large degli allevamenti in gabbia. Nessuna variazione per le quotazioni delle uova degli allevamenti a terra

## Autorizzato l'uso dell'1,3D contro i nematodi

Il Ministero della Salute, su richiesta di Coldiretti, ha approvato l'uso d'emergenza, per un periodo di 120 giorni, del dicloropropene (1,3). L'utilizzo del fumigante per la lotta ai nematodi è consentito in serra su terreno in assenza di coltura e destinato alla semina e o trapianto sulle seguenti colture: melanzana dal 1/3/2019 al 1/7/2019, basilico e melone: dal 1/4/2019 al 1/8/2019, fragola e colture floreali floreali dal 01/06/2019 al 1/10/2019, pomodoro, peperone, baby leaf, erbe aromatiche, zucchine, cetriolo, radicchio dal 15/07/2019 al 15/11/2019, insalate dal 01/09/2019 al 1/1/2020. È previsto un solo trattamento all'anno. Al fine di prevenire le eventuali perdite del fumigante e per assicurarsi che un'efficace concentrazione di prodotto rimanga nel terreno per un periodo più prolungato, si deve applicare il prodotto tramite

manichetta fornita di gocciolatori (tubo forato) e si suggerisce, in etichetta, la copertura del suolo con telo pacciamante non forato, debitamente fissato al suolo per evitare il rigonfiamento dovuto alle correnti d'aria e la conseguente perdita di prodotto. Per la fase, invece, di semina-trapianto, ad una distanza di 14/21 giorni dopo il trattamento, occorre praticare una zappatura o una epicatura profonda allo scopo di liberare il terreno da vapori residui. La semina o il trapianto devono essere effettuati 14/21 giorni dopo l'areazione del terreno ed almeno 31 giorni dopo il trattamento. Il dicloropropene è attualmente in fase di valutazione da parte della Commissione UE dalla quale si attende, entro l'anno, una decisione in merito alla sua eventuale autorizzazione definitiva alla re-immissione in commercio.

## LAVORO Ponte Morandi, indennità ai lavoratori agricoli

Diventano operative le misure a sostegno del reddito per i lavoratori che hanno sospeso l'attività a causa del crollo del ponte Morandi a Genova il 14 agosto 2018. L'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale si applica anche ai lavoratori agricoli. Lo precisa la circolare Inps che detta le modalità operative. L'Istituto ricorda che l'articolo 4-ter della legge 130/2018 (disposizioni urgenti per la città di Genova) prevede un'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale, con la relativa contribuzione figurativa, a decorrere dal 14 agosto 2018, per un massimo di dodici mesi, in favore di tutti i lavoratori del settore privato dipendenti di aziende o da soggetti diversi dalle imprese delle aree del territorio della città metropolitana di Genova che sono state individuate con un provvedimento del Commissario delegato. L'importo medio orario dell'indennità per il 2018 è pari a 10,22 euro, comprensivo di copertura figurativa e Anf. Ai lavoratori autonomi e titolari di impresa individuale è riconosciuta un'indennità a tantum pari a 15.000 euro nel rispetto della normativa europea.



## Dal Consiglio di Stato un pronunciamento epocale sulla trasparenza dei flussi commerciali Via il segreto su chi importa cibo dall'estero

Riconosciuto il diritto della Coldiretti di accedere ai dati del Ministero della Salute

Abbattuto un moloch sulla strada della trasparenza perfetta dell'agroalimentare made in Italy. Una pronuncia del Collegio del Consiglio di Stato ha riconosciuto il diritto della Coldiretti ad accedere ai dati del ministero della Salute relativi alle importazioni di latte, formaggi e tutti i derivati dirette alle singole aziende. La Coldiretti combatte da anni la battaglia per la sicurezza alimentare in nome del diritto del

consumatore a essere informato correttamente sui cibi che porta in tavola. Un obiettivo che si affianca alla difesa dei redditi dei produttori agricoli penalizzati dall'import selvaggio di materia prima che una volta lavorata in Italia si fregia poi dei colori nazionali. Più volte la richiesta della Coldiretti era stata respinta al mittente dall'amministrazione. E contro tale richiesta si era pronunciato anche il Tar. Ora però il Consiglio di Stato, riconoscendo il diritto a ottenere tutte le informazioni sui flussi commerciali, ha infranto un tabù e dunque da questo momento sarà più facile cancellare "il segreto di Stato" su tutti i prodotti agricoli. La bocciatura della domanda di accesso ai dati era stata motivata dall'esistenza dell'obbligo di indicazione dell'origine della materia prima su latte e derivati considerata già sufficiente a garantire il consumatore. La trasparenza sugli acquisti esteri rappresenta invece, secondo la nuova interpretazione, un elemento di ulteriore garanzia dell'etichetta super trasparente. Il Consiglio di Stato ha riconosciuto infatti la congruità della richiesta della Coldiretti volta a verificare "la corrispondenza e non contraddittorietà fra le importazioni di latte e di prodotti a base di latte da parte dei singoli operatori nazionali, da un lato, e le indicazioni fornite al consumatore in etichetta a termini di legge circa l'origine delle materie prime utilizzate dall'altro". Finalità che rientrano tra quelle previste dalla nuova normativa sull'accesso civico. Il Consiglio di Stato rileva che il diritto d'accesso spetta a chiunque e dunque a maggior ragione nel caso posto dalla Coldiretti che riguarda un mercato, quello lattiero-caseario, in cui rappresenta la maggioranza degli operatori economici che tutela e per i quali opera per favorirne lo sviluppo. E dunque la completa informazione dei consumatori, oltre a garantire il diritto sancito dal Codice del consumo, se-



condo quanto sottolinea il Consiglio di Stato, "può favorire un corretto e regolato confronto concorrenziale, nonché un aumento dei consumi interni ed un ulteriore sviluppo di quel mercato. Ciò è vero e di rimando anche laddove dovesse tradursi in un danno per alcuni dei singoli operatori associati, posto che l'eventuale pregiudizio dei singoli non può andare a detrimento delle finalità associative statutariamente condivise". Insomma vengono sposate in pieno le tesi della Coldiretti secondo cui la trasparenza e credibilità nei confronti dei consumatori sulla provenienza delle materie prime in un'economia globalizzata può favorire lo sviluppo del mercato interno. D'altra parte viene riconosciuta l'impossibilità, per ricostruire la filiera delle importazioni di ogni singolo produttore nazionale e verificare così la rispondenza tra etichetta dei prodotti e reali importazioni dei singoli produttori, di limitarsi alla raccolta dei dati dai propri iscritti o di ricavarli dal report periodico. Non ci sono neppure le condizioni per un abuso di diritto d'informazione in quanto la nuova norma sull'accesso riconosce i fondamentali diritti dei consumatori alla tutela della salute; alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi; ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità; all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo; alla correttezza, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali; alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti; all'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza". Con l'etichetta trasparente e le informazioni sui flussi commerciali si opera "un controllo diffuso sull'attività amministrativa" perseguita dalla nuova legge sull'accesso civico. Il Consiglio di Stato smonta anche la teoria secondo la quale l'accesso potrebbe compromettere i diritti degli operatori economici importatori. L'Amministrazione non può trincerarsi dietro un rischio generico e astratto, ma deve motivare, in modo puntuale, la effettiva sussistenza di un reale e concreto rischio degli interessi degli operatori che importano la materia prima.

condo quanto sottolinea il Consiglio di Stato, "può favorire un corretto e regolato confronto concorrenziale, nonché un aumento dei consumi interni ed un ulteriore sviluppo di quel mercato. Ciò è vero e di rimando anche laddove dovesse tradursi in un danno per alcuni dei singoli operatori associati, posto che l'eventuale pregiudizio dei singoli non può andare a detrimento delle finalità associative statutariamente condivise". Insomma vengono sposate in pieno le tesi della Coldiretti secondo cui la trasparenza e credibilità nei confronti dei consumatori sulla provenienza delle materie prime in un'economia globalizzata può favorire lo sviluppo del mercato interno. D'altra parte viene riconosciuta l'impossibilità, per ricostruire la filiera delle importazioni di ogni singolo produttore nazionale e verificare così la rispondenza tra etichetta dei prodotti e reali importazioni dei singoli produttori, di limitarsi alla raccolta dei dati dai propri iscritti o di ricavarli dal report periodico. Non ci sono neppure le condizioni per un abuso di diritto d'informazione in quanto la nuova norma sull'accesso riconosce i fondamentali diritti dei consumatori alla tutela della salute; alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi; ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità; all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo; alla correttezza, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali; alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti; all'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza". Con l'etichetta trasparente e le informazioni sui flussi commerciali si opera "un controllo diffuso sull'attività amministrativa" perseguita dalla nuova legge sull'accesso civico. Il Consiglio di Stato smonta anche la teoria secondo la quale l'accesso potrebbe compromettere i diritti degli operatori economici importatori. L'Amministrazione non può trincerarsi dietro un rischio generico e astratto, ma deve motivare, in modo puntuale, la effettiva sussistenza di un reale e concreto rischio degli interessi degli operatori che importano la materia prima.

condo quanto sottolinea il Consiglio di Stato, "può favorire un corretto e regolato confronto concorrenziale, nonché un aumento dei consumi interni ed un ulteriore sviluppo di quel mercato. Ciò è vero e di rimando anche laddove dovesse tradursi in un danno per alcuni dei singoli operatori associati, posto che l'eventuale pregiudizio dei singoli non può andare a detrimento delle finalità associative statutariamente condivise". Insomma vengono sposate in pieno le tesi della Coldiretti secondo cui la trasparenza e credibilità nei confronti dei consumatori sulla provenienza delle materie prime in un'economia globalizzata può favorire lo sviluppo del mercato interno. D'altra parte viene riconosciuta l'impossibilità, per ricostruire la filiera delle importazioni di ogni singolo produttore nazionale e verificare così la rispondenza tra etichetta dei prodotti e reali importazioni dei singoli produttori, di limitarsi alla raccolta dei dati dai propri iscritti o di ricavarli dal report periodico. Non ci sono neppure le condizioni per un abuso di diritto d'informazione in quanto la nuova norma sull'accesso riconosce i fondamentali diritti dei consumatori alla tutela della salute; alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi; ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità; all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo; alla correttezza, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali; alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti; all'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza". Con l'etichetta trasparente e le informazioni sui flussi commerciali si opera "un controllo diffuso sull'attività amministrativa" perseguita dalla nuova legge sull'accesso civico. Il Consiglio di Stato smonta anche la teoria secondo la quale l'accesso potrebbe compromettere i diritti degli operatori economici importatori. L'Amministrazione non può trincerarsi dietro un rischio generico e astratto, ma deve motivare, in modo puntuale, la effettiva sussistenza di un reale e concreto rischio degli interessi degli operatori che importano la materia prima.

condo quanto sottolinea il Consiglio di Stato, "può favorire un corretto e regolato confronto concorrenziale, nonché un aumento dei consumi interni ed un ulteriore sviluppo di quel mercato. Ciò è vero e di rimando anche laddove dovesse tradursi in un danno per alcuni dei singoli operatori associati, posto che l'eventuale pregiudizio dei singoli non può andare a detrimento delle finalità associative statutariamente condivise". Insomma vengono sposate in pieno le tesi della Coldiretti secondo cui la trasparenza e credibilità nei confronti dei consumatori sulla provenienza delle materie prime in un'economia globalizzata può favorire lo sviluppo del mercato interno. D'altra parte viene riconosciuta l'impossibilità, per ricostruire la filiera delle importazioni di ogni singolo produttore nazionale e verificare così la rispondenza tra etichetta dei prodotti e reali importazioni dei singoli produttori, di limitarsi alla raccolta dei dati dai propri iscritti o di ricavarli dal report periodico. Non ci sono neppure le condizioni per un abuso di diritto d'informazione in quanto la nuova norma sull'accesso riconosce i fondamentali diritti dei consumatori alla tutela della salute; alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi; ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità; all'esercizio delle pratiche commerciali secondo principi di buona fede, correttezza e lealtà; all'educazione al consumo; alla correttezza, alla trasparenza ed all'equità nei rapporti contrattuali; alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti; all'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza". Con l'etichetta trasparente e le informazioni sui flussi commerciali si opera "un controllo diffuso sull'attività amministrativa" perseguita dalla nuova legge sull'accesso civico. Il Consiglio di Stato smonta anche la teoria secondo la quale l'accesso potrebbe compromettere i diritti degli operatori economici importatori. L'Amministrazione non può trincerarsi dietro un rischio generico e astratto, ma deve motivare, in modo puntuale, la effettiva sussistenza di un reale e concreto rischio degli interessi degli operatori che importano la materia prima.

ECONOMIA

## Prandini: "Abbiamo raggiunto un obiettivo storico"

"Un obiettivo storico che siamo stati costretti a raggiungere con l'intervento della Magistratura a causa



dell'assenza colpevole per molti anni della Politica che reagisce solo di fronte agli attacchi". È il commento del presidente della Coldiretti Ettore Prandini dopo il pronunciamento del Consiglio di Stato che dà il via libera nei fatti a rendere pubblici i nomi delle industrie che importano cibo dall'estero. "Ora occorre - aggiunge Prandini - che il Ministero della Salute definisca, in tempi brevi, le modalità attraverso cui saranno rese disponibili le informazioni relative alla provenienza dei prodotti agr-alimentari a soggetti che dimostrino un legittimo interesse all'utilizzo di tali dati". Si tratta dunque di una presa di posizione particolarmente rilevante che sostiene, anche sul piano giuridico, una politica innovativa nell'agroalimentare centrata sulla qualità, la distintività, la sicurezza e la difesa dei redditi agricoli

ECONOMIA Raggiunto l'accordo a Sassari sull'aumento del 20% delle quotazioni corrisposte

## Pastori, intesa sul prezzo ma serve vigilare

Serve ora vigilare attentamente sul rispetto dell'accordo per fare in modo che si trasferiscano ai pastori gli effetti positivi sul mercato del pecorino determinati dall'intervento pubblico e dall'aumento delle vendite stimato pari al 30% dalla grande distribuzione, per effetto delle campagne promozionali. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'accordo sul prezzo del latte ovino raggiunto a Sassari dopo quasi un mese di negoziati iniziati al Viminale con il Vicepremier Matteo Salvini dopo la manifestazione della Coldiretti guidata dal presidente Ettore Prandini in piazza Montecitorio. Da allora circa tre milioni di litri di latte



sono stati lavorati per essere dati in beneficenza, dati in pasto agli animali o gettati in strada per colpa di una situazione insostenibile che ha portato i pastori all'esasperazione. Abbiamo firmato per ultimi con

senso di responsabilità un accordo che aumenta del 20% l'acconto sul prezzo del latte consegnato dai pastori rispetto all'inizio del negoziato, con l'obiettivo però di arrivare a quotazioni finali di un euro per

effetto della griglia di indicizzazione che è stata impostata. Restiamo impegnati per ottenere nuove regole che valorizzino il lavoro dei pastori nella formazione del prezzo e vigileremo affinché, dopo le evidenti disfunzioni, si arrivi al più presto a una corretta gestione del Consorzio di tutela del pecorino Romano che veda protagonisti i pastori, ai quali devono essere assegnate le quote di produzione. In gioco ci sono 12mila allevamenti della Sardegna dove pascolano 2,6 milioni di pecore, il 40% di quelle allevate in Italia, che producono quasi 3 milioni di quintali di latte destinato per il 60% alla produzione di pecorino romano (Dop).

## Donne alla guida di un'impresa agricola su quattro

Donne alla guida di più di 1 impresa agricola su 4 (28,6%) per un totale di quasi 215mila aziende a livello nazionale, con una maggiore incidenza al sud dalla Sicilia alla Puglia, dalla Calabria alla Campania, dalla Basilicata al Molise. E' quanto emerge da un'elaborazione di Coldiretti su dati Unioncamere relativi al settembre 2018 in occasione della Festa delle donne l'8 marzo. Il protagonismo femminile ha rivoluzionato l'attività agricola come dimostra l'impulso dato dalla loro presenza nelle attività di educazione alimentare ed ambientale con le scuole, le agritate, gli agrisili, le fattorie didattiche, i percorsi rurali di pet-therapy, gli orti didattici, ma anche nell'agricoltura a basso impatto ambientale, nel recupero delle piante e

degli animali in estinzione fino nella presenza nei mercati di vendita diretta di Campagna Amica oltre che nell'agriturismo. Nell'attività imprenditoriale agricola le donne hanno dimostrato capacità di coniugare la sfida con il mercato e il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità della vita, l'attenzione al sociale, a contatto con la natura assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della biodiversità. "Lo spazio femminile - sottolinea Monica Merotto leader della Donne imprenditrici di Coldiretti - è un laboratorio di idee e un'opportunità di impegno verso la collettività, con una presenza costante alla quale si stanno aggiungendo anche innesti da altri settori professionali per una scelta di vita di ritorno alla terra". Infatti uno

degli elementi di novità è proprio l'arrivo sui campi di imprenditrici che hanno seguito percorsi formativi diversi dall'agricoltura: da scienze politiche a sociologia, da giurisprudenza a economia, da scienze della comunicazione a ragioneria, dal marketing alla consulenza aziendale. Importante anche la "quota giovane" con il 25% delle aziende femminili guidate da ragazze under 35 che hanno puntato sull'uso quotidiano della tecnologia per gestire sia il lavoro che lo studio, magari usando lo smartphone per controllare gli animali in stalla nelle pause di studio all'università oppure per gestire on line acquisti e prenotazioni in agriturismo, oppure per fare ricerche per recuperare varietà perdute di frutti locali.

## Torna la Margherita per Airc con i fiori 100% italiani

Dall'8 marzo al 25 aprile, per il sesto anno consecutivo, si svolgerà l'iniziativa "Margherita per Airc", in collaborazione tra Airc (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro) e Fdai (Filiera Agricola Italiana - Coldiretti) offriranno la margherita 100% italiana in oltre 70 Centri Giardinaggio dell'Airc (Associazione italiana centri di giardinaggio) che hanno aderito all'iniziativa, con parte dell'incasso destinato alla ri-

cerca sul cancro. Lo scorso anno la "Margherita per Airc" è stata presente in più di 70 centri di giardinaggio Airc e ne sono stati venduti 27mila esemplari, grazie ai quali sono stati raccolti più di 30.000 euro. Fondi che hanno consentito di finanziare la terza e ultima annualità di una borsa di studio assegnata alla dottoressa Olga Tanaskovic (Istituto Europeo di Oncologia), impegnata in un progetto di ricerca sui mecca-

nismi biologici alla base della leucemia. La "Margherita per Airc", eccellenza interamente italiana - proviene dalla Riviera Ligure, in particolare dalla piana di Albenga, dove ogni anno ne vengono prodotti circa 10 milioni di vasi e garantita da Fdai - Filiera Agricola Italiana Spa, sarà contrassegnata da un'etichetta firmata Fdai e Airc. Si conferma quindi la grande attenzione di Airc per la produzione italiana e il

made in Italy. Ogni pianta di Margherita recherà un'etichetta "parlante" con QR code, grazie al quale sarà possibile accedere a una serie di contenuti speciali: testi, video e immagini per scoprire più nel dettaglio il progetto, le caratteristiche e le informazioni sulla coltivazione e sulla manutenzione del fiore, oltre alle informazioni su Airc, Airc e il progetto di ricerca finanziato in questi anni.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

IL CASO Il provvedimento delude le aspettative per la mancanza di risorse sui nodi più importanti

## Xylella, decreto Centinaio è scatola vuota

"Il decreto sulle emergenze in agricoltura è una scatola vuota con molti obiettivi, pochi strumenti e ancor meno risorse, che delude le grandi aspettative che aveva generato nelle imprese duramente colpite da calamità senza precedenti su comparti strategici, dall'olio di oliva agli agrumi". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare il Decreto legge varato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio. A fronte di un crack da oltre un miliardo di euro causato dalle gelate al settore olivicolo non sono destinate risorse specifiche e i pochi milioni disponibili devono essere spartiti con le altre emergenze sulle quali interviene

il fondo di solidarietà. Non viene peraltro affrontato il dramma degli agricoltori colpiti da xylella che non sanno come comportarsi per realizzare nuovi impianti resistenti e tornare a lavorare e produrre per mantenere le proprie famiglie. Spiccioli anche per i coltivatori di agrumi messi in ginocchio da quotazioni insostenibili. Le uniche risorse significative sono destinate ai trasformatori di latte di pecora, per l'acquisto di pecorino romano invenduto giacente presso i loro magazzini, senza peraltro che l'assegnazione sia stata contestualmente vincolata ad un accordo equo con i pastori, che assicurino un anticipo sul prezzo superiore ai costi di produzione determinati dall'Istituto pubblico

Ismea con una griglia di indicizzazione e una clausola di salvaguardia che garantiscano nel tempo il raggiungimento del valore di un euro. Infine lo stesso intervento dedicato alla copertura dei costi sostenuti dalle imprese olivicole, agrumicole e del settore ovinocaprino per gli interessi sui mutui bancari non è proporzionale all'effettivo costo ma viene assegnato un identico ammontare, sminuendo di fatto l'efficacia della misura. "Facciamo appello al Parlamento affinché nell'ambito della discussione in Aula per la conversione in legge vengano previste le necessarie modifiche e integrazioni in termini di risorse e contenuti", ha concluso il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

## Stagionali, serve ok a decreto flussi 2019

Un caldo ha anticipato la maturazione dei raccolti che rischiano di rimanere nei campi senza il via libera all'ingresso in Italia dei lavoratori stagionali extracomunitari. E' quanto afferma la Coldiretti che chiede l'immediata approvazione del Decreto Flussi 2019 che regola l'arrivo di manodopera dall'estero. Si tratta di una esigenza per l'agricoltura italiana dove i dipendenti stranieri offrono oltre 1/4 della forza lavoro necessaria al settore. Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso della raccolta delle fragole nel Veronese, della preparazione delle barbatelle in Friuli, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte fino agli allevamenti da latte in Lombardia dove a svolgere l'attività di bergamini sono soprat-

tutto gli indiani. L'andamento climatico aggrava il preoccupante ritardo che si registra rispetto allo scorso anno quando il via alla presentazione delle domande di ingresso on line, con il cosiddetto click day, scattarono il 31 gennaio. Nel 2018 era stato autorizzato l'ingresso di 18 mila lavoratori stagionali provenienti da Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Corea (Repubblica di Corea), Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Mali, Marocco, Mauritius, Moldova, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Sudan, Tunisia, Ucraina. La maggioranza ha trovato lavoro in agricoltura che, insieme al turismo, è il settore che ha offerto maggiori opportunità occupazionali.

## Emergenze meteo, altri fondi per 95,7 milioni

Via libera a risorse aggiuntive per gli interventi da attuare nei territori colpiti dalle emergenze atmosferiche che si sono verificate dal 2 ottobre 2018 in Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e province autonome di Trento e Bolzano. In Gazzetta ufficiale è

stata pubblica la delibera del Consiglio dei ministri che ha integrato le risorse assegnate alle Regioni con 95.780.541,94 euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali. Lo stanziamento iniziale era stato pari a 53.500.000 euro. Si sono però successivamente verificati altri eventi meteo che hanno allungato la lista dei danni.



EUROPA

## Uliveto Europa, Italia seconda per ettari

Densità ridotta, piante longeve, ma resistenti. E' la fotografia 2017 dell'oliveto europeo scattata dall'indagine pubblicata nei giorni scorsi dalla Commissione Ue. Gli oliveti coprono una superficie Ue di circa 4,6 milioni di ettari e i primi in classifica sono la Spagna e l'Italia che, rispettivamente, con il 55% e il 24% rappresentano i tre quarti dell'intera superficie. A seguire la Grecia con il 15% e il Portogallo con il 7%. Gli altri paesi produttori analizzati dal sondaggio sono Francia, Croazia, Cipro e Slovenia che coprono il restante 1 per cento. Le piante di olivo - rileva lo studio - sono molto resistenti alla siccità, alle malattie e sono note per la longevità. Su una superficie di circa 2,5 milioni di ettari insistono infatti alberi piantati più di 50 anni fa. Il 46% della superficie è occupata da olivi con densità limitata con meno di 140 alberi per ettaro, mentre su un 48% si trovano da 140 a 399 piante per ettaro, solo sul 5% della superficie la densità è più elevata con 400 alberi per ettaro.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT